

## Roma, tra centro e periferie: dalla crescita economica alle disuguaglianze capitali

*Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi – aprile 2016*

Molti cambiamenti sono avvenuti a Roma negli ultimi 15-20 anni. Le giunte Rutelli e Veltroni, dal 1993 al 2008, sono state celebrate come “Modello Roma”, ossia un processo di cambiamento strutturale basato sull’economia della conoscenza e orientato verso le nuove tecnologie, il turismo di massa, la finanza, i servizi avanzati, l’audiovisivo, la cultura e la ricerca. In effetti questo modello ha portato risultati positivi – almeno fino allo scoppio della crisi economica globale – in termini di crescita del PIL, reddito pro capite e flussi turistici. Tuttavia, questi sforzi non sono stati in grado di contrastare efficacemente le disuguaglianze e le polarizzazioni che sono emerse in varie direzioni: condizioni sociali ed economiche, sviluppo edilizio, consenso politico ed elettorale.

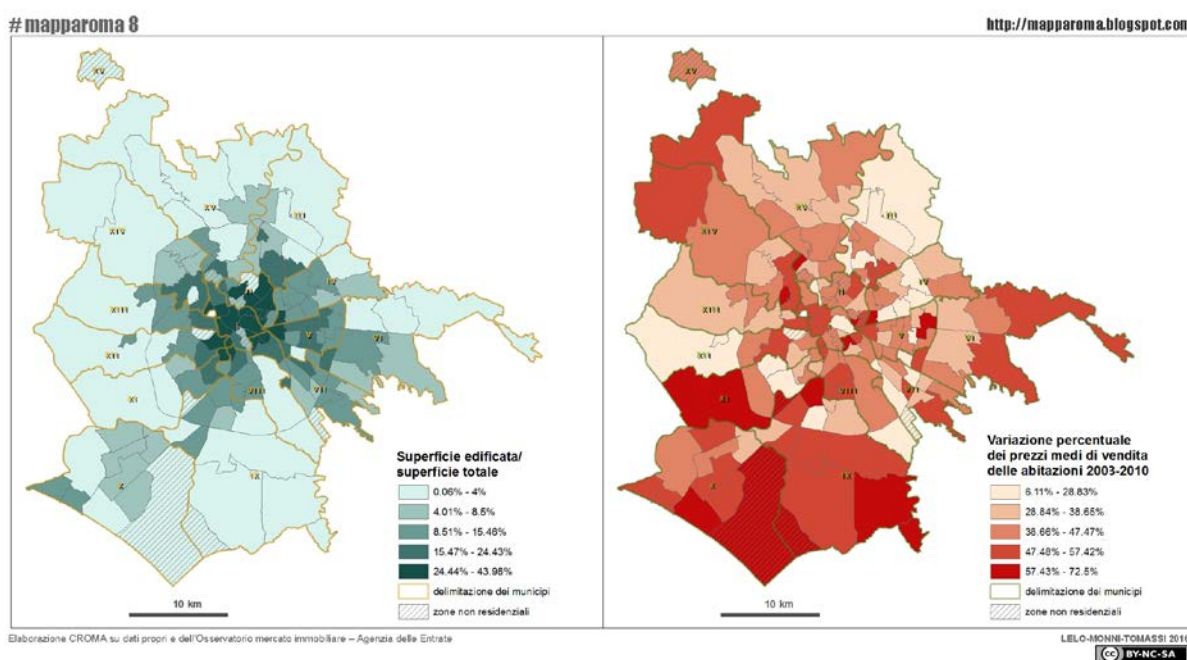
Primo, la crescita economica non si è diffusa in maniera omogenea tra i diversi quartieri e i vari gruppi sociali. Poiché le disparità sociali ed economiche sono da sempre una costante, e fortemente correlate con la distanza dal centro storico, sembra che i benefici del “Modello Roma” siano stati acquisiti soprattutto dai ceti sociali medio-alti nei quartieri centrali e benestanti, mentre le periferie ne hanno guadagnato ben poco.

Secondo, l’ininterrotto processo di espansione edilizia ha spinto le propaggini della città verso e oltre il confine comunale, generando numerosi nuovi insediamenti a bassa densità e dipendenti esclusivamente dai mezzi privati, che spesso assumono il carattere dello *sprawl*. La nuova urbanizzazione è stata guidata dalle dinamiche della rendita urbana e della bolla edilizia, senza riflettere una reale crescita della popolazione residente e, altra costante romana, senza seguire le indicazioni del piano regolatore. Questi fattori hanno ulteriormente rafforzato il quadro delle disuguaglianze socio-spaziali, che vede i gruppi più deboli (giovani coppie, precari e immigrati) espulsi dal centro in cerca di case più abbordabili ma con pochi servizi pubblici fuori dal GRA.

Terzo, di conseguenza, anche le scelte politiche sono cambiate, sfidando la vecchia idea di “cintura rossa” in periferia. Almeno dal 2000 partiti e candidati di centrosinistra prevalgono alle elezioni solo in alcune zone centrali e nella maggior parte della prima periferia, quella storica e densa. Al contrario il centrodestra, e recentemente anche il M5S, ricevono il maggiore consenso elettorale negli insediamenti vecchi e nuovi a cavallo o esterni al GRA, oltre alle tradizionali roccaforti nere a Roma nord.

Queste tendenze trovano ampio riscontro nei dati sociali, economici, demografici ed elettorali, disponibili con dettaglio per [zona urbanistica](#), di [fonte censuaria e anagrafica](#). Li abbiamo utilizzati per il [blog #mapparoma](#), proprio per evitare di cadere – noi che parliamo di politica, chi si candida, chi amministrerà questa città dopo le elezioni – nella trappola dei luoghi comuni, della visione stantia di una città che non c’è più, dell’inconsapevolezza di come cambiano i romani e dove si spostano. Lo sterminato territorio capitolino è interrotto da barriere visibili e invisibili che determinano realtà urbane molto diversificate, spesso poco conosciute, e in continua evoluzione.

1) Iniziamo ad osservare il territorio comunale, con [la densità di edificazione e le tendenze del mercato immobiliare](#). La superficie edificata rispetto alla superficie totale diminuisce con l'aumento della distanza dal centro; le zone periferiche hanno in genere indici di edificabilità molto bassi, eccezion fatta per una parte del settore est, tra le vie Prenestina e Appia Nuova, e del settore sud, lungo le direttrici per il mare. La variazione percentuale dei valori medi delle quotazioni immobiliari nel periodo 2003-2010 (durante l'ultima fase della bolla edilizia e prima della riduzione dei prezzi delle case a causa della crisi economica), indica invece una tendenza generalizzata verso l'aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni. Gli incrementi maggiori si sono verificati, oltre che in alcuni quartieri centrali e della periferia storica, nelle zone periferiche poco edificate, soprattutto nel quadrante sud, riflettendo la domanda crescente conseguente all'afflusso di nuova popolazione residente.



La densità di edificazione (mappa a sinistra) è molto elevata nel centro e nella periferia storica. I quartieri più densamente costruiti sono infatti il Centro Storico (44%), il resto del I Municipio (XX Settembre 41, Prati 35, Esquilino ed Eroi 33, Celio 30) e le zone semicentrali di edilizia intensiva a nord (Salario 36 e Parioli 28), sud-est (San Lorenzo 34 Torpignattara e Tuscolano Nord 30, Appio 28), e sud-ovest (Gianicolense 29 e Marconi 27). Indici di edificazione molto elevati, compresi tra 15 e 25%, si riscontrano comunque in quasi tutti i quartieri edificati nella prima metà del Novecento, mentre i quartieri edificati più di recente, per lo più all'interno del GRA, si attestano a valori compresi tra 9 e 15%. All'esterno del GRA le zone urbanistiche residenziali meno costruite (densità minore dell'1%) sono Santa Maria di Galeria, Tor San Giovanni, Prima Porta e Cesano a nord; Porta Medaglia, Decima, Appia Antica Sud e Castel Fusano a sud; Pantano di Grano e Boccea a ovest; San Vittorino a est. All'interno del GRA le zone meno costruite sono quelle dei parchi urbani (tra cui Appia Antica Nord 1,5%), fino ad arrivare a Grottarossa Ovest e Magliana (circa 2%).

Il maggiore incremento dei valori medi delle quotazioni immobiliari nel periodo 2003-2010 (euro al mq, mappa a destra) si è verificato in primo luogo laddove cresce la domanda di nuovi

insediamenti residenziali, soprattutto zone prossime o esterne al GRA nel quadrante sud a Ponte Galeria (69%), Castel Fusano (67), Porta Medaglia (61), Santa Palomba (60), Torrino (57), Palocco e Infernetto (56), Decima (55), e ad est a Omo (67), Borghesiana (56) e Morena (55). Ma gli aumenti sono stati notevoli anche all'interno della città consolidata, sia negli insediamenti intensivi (Appio 67, Casal Bertone 66, San Lorenzo 64, Aurelio Sud 57) che nei quartieri benestanti (Pineto 62, Eur e Acquatraversa 61). Gli incrementi minori hanno invece riguardato un insieme eterogeneo di quartieri, sia esterni al GRA (Massimina 6, Appia Antica Sud 15, Settebagni 19 e Pantano di Grano 24), sia nella periferia storica (Tiburtino Sud 17 e Casal Bruciato 22), sia infine zone di edilizia estensiva nate almeno in parte abusivamente o come borgate (Tor Fiscale 22, Trullo e Quarto Miglio 24).

2) [La distribuzione della popolazione sul territorio romano](#) avviene ovviamente in parallelo con le dinamiche edilizie e i valori immobiliari. La densità di popolazione (espressa in abitanti per ettaro, mappa a sinistra) diminuisce con l'aumento della distanza dal centro, rispecchiando la struttura fortemente monocentrica del sistema urbano. Le zone urbanistiche periferiche sono quasi sempre caratterizzate da indici di densità bassissimi, ad esclusione del quadrante est, da sempre il più urbanizzato. La variazione percentuale della popolazione tra il 2001 e il 2011 (mappa a destra) indica invece la tendenza verso l'aumento di abitanti nei quartieri periferici, associata alla loro diminuzione nei quartieri centrali.

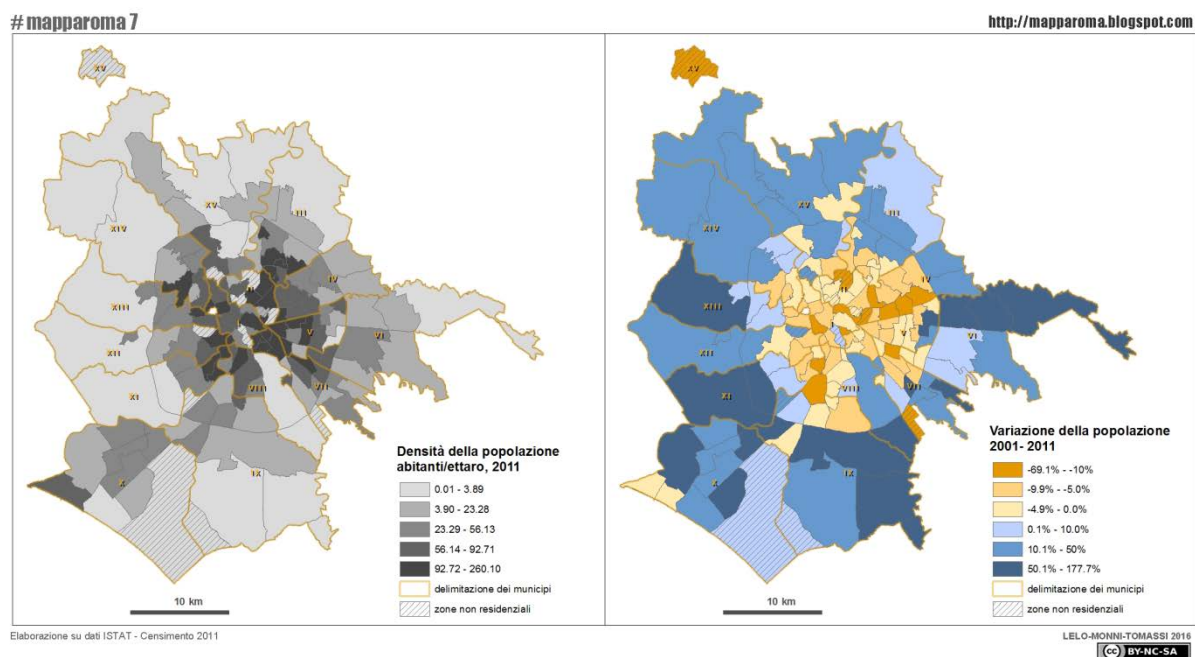
L'espulsione di parte della popolazione dalla città consolidata, oltre agli effetti sociali, ha forti ricadute per l'organizzazione spaziale e funzionale. Infatti, l'inarrestabile processo di avanzamento "a macchia d'olio" (*sprawl*) dell'urbanizzazione, sul territorio dell'Agro romano, continua ad aggravare il funzionamento di una già complessa e frastagliata struttura urbana e a mettere a repentaglio la sopravvivenza delle attività agricole e della cintura verde romana. Il processo va tuttavia inquadrato in una scala geografica più estesa: pur nella sostanziale stabilità nel numero dei residenti, i romani si trasferiscono sempre più verso i comuni costieri e di prima cintura, che a loro volta hanno visto aumenti molto forti della propria popolazione: Ardea e Fiano Romano +65%, San Cesareo +46%, Bracciano +38%, Fonte Nuova e Anzio +35%, Fiumicino +34%.

Andando nel dettaglio dei singoli quartieri, le due mappe sono perfettamente speculari: dove la densità di popolazione è più elevata, ossia nella periferia storica e a Ostia, si osserva anche una contrazione dei residenti tra 2001 e 2011; al contrario, a una densità minore, in particolare fuori dal GRA, si associa spesso un incremento di popolazione anche molto consistente.

La densità di popolazione maggiore (mappa a sinistra) si riscontra nei quartieri di edilizia intensiva e con pochissimo verde della periferia storica a nord (Saccopastore 207, Trieste 170), est (Gordiani 215, Don Bosco 214, Appio 197, Tuscolano 196 e Torpignattara 185) e ovest (Marconi 260, Eroi 233, Gianicolense 176). La densità minore, inferiore a 1 abitante per ettaro, è tipica di zone ultraperiferiche vaste e scarsamente popolate, tra cui (tralasciando quelle prettamente non residenziali) vi sono Tor San Giovanni, Appia Antica Sud, Porta Medaglia, Pantano di Grano, Santa Maria di Galeria e Prima Porta.

L'incremento della popolazione residente nel primo decennio del 2000 (mappa a destra) è maggiore laddove sorgono nuovi insediamenti residenziali prossimi o esterni al GRA, con variazioni percentuali anche superiori al 100%, ossia il raddoppio degli abitanti in soli 10 anni. Ciò vale a est per Omo (178%), Lunghezza (111, comprendente Ponte di Nona), Barcaccia (107),

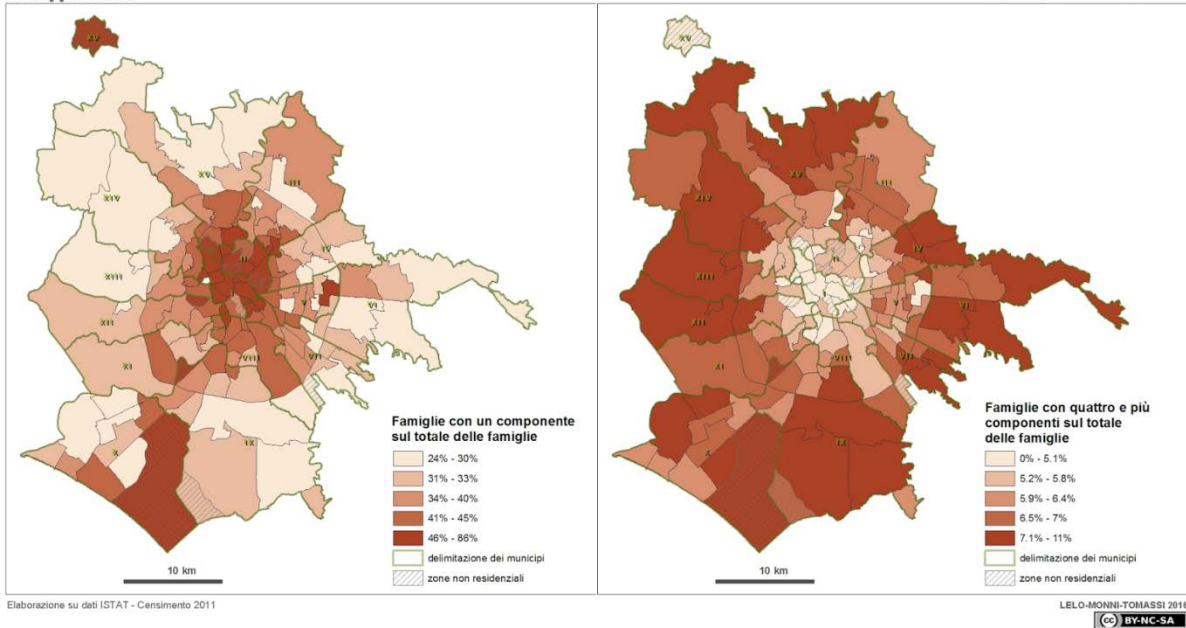
San Vittorino (94) e Lucrezia Romana (81); a sud per Infernetto (126), Santa Palomba (121) e Vallerano Castel di Leva (78); a ovest per Magliana (141). Le maggiori riduzioni di abitanti si registrano in alcuni quartieri esterni ma poco popolosi (Centro Direzionale Centocelle -23%, Tor Cervara -15%), mentre le contrazioni più significative, comprese tra -11 e -13%, riguardano il centro storico (Trastevere, XX Settembre e Celio), la periferia storica a est (Pietralata, Tiburtino Sud, San Lorenzo e Casal Bruciato), e l'Eur.



**3)** Le dinamiche della popolazione si intrecciano con le caratteristiche delle famiglie che abitano nei diversi quartieri. [Per la numerosità dei nuclei familiari](#) emerge una netta distinzione: poiché vivere al centro costa troppo, ad essere costrette fuori dal GRA sono soprattutto le famiglie numerose. Su un totale di 1.157.000 famiglie, quelle con un solo componente sono a Roma 440mila, mentre quelle con almeno 4 componenti sono 202mila. Quasi mezzo milione di romani vive da solo, prevalentemente nelle aree centrali, dove le tipologie familiari sono maggiormente diversificate.

Quote elevate di famiglie con un solo componente (mappa a sinistra) si riscontrano a San Lorenzo (56%), Centro Storico e XX Settembre (53), ma anche in aree periferiche scarsamente abitate come Omo (57). Bassi valori percentuali sono invece caratteristici delle periferie esterne o prossime al GRA come Prima Porta, La Rustica e Borghesiana (24), Acilia Nord e Torre Angela (26). Le famiglie con 4 o più componenti (mappa a destra) hanno elevate quote nei quartieri fuori dal GRA: Prima Porta (29,5), Boccea e Borghesiana (28) e Santa Maria di Galeria (27). I valori minimi si riscontrano invece nelle zone centrali di San Lorenzo (9), Villaggio Olimpico (10,5) e Testaccio (11).





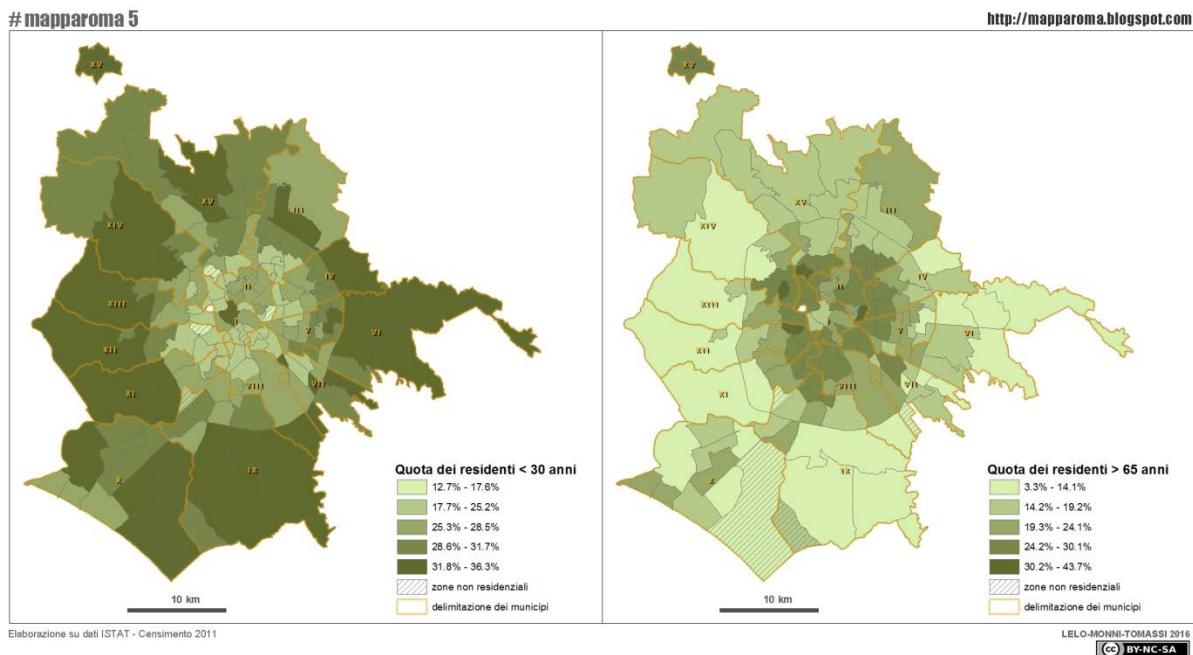
4) [Anche analizzando le fasce d'età](#) il GRA divide nettamente una "terra dei giovani" – caratterizzata da bassi indici di occupazione del suolo nonché bassi livelli di accessibilità alle reti di trasporto pubblico e alle funzioni urbane – rispetto alla città consolidata, con un'elevata quota di persone anziane. Fermo restando il fatto che Roma ha una struttura urbana monocentrica, per cui indici di edificazione e densità della popolazione diminuiscono progressivamente con l'aumento della distanza dal centro, l'elevata percentuale di popolazione giovane nella periferia più lontana, in maniera del tutto analoga alla presenza significativa dei nuclei familiari sopra i quattro componenti, fa pensare a un fenomeno di espulsione dalla città consolidata di persone giovani, presumibilmente sotto-occupate o precarie, a causa degli elevati costi di acquisto e affitto delle abitazioni.

La quota di popolazione residente con età inferiore a 30 anni (nel complesso circa 720mila romani, mappa a sinistra) evidenzia ancora una volta la contrapposizione tra i quartieri centrali e semicentrali come Testaccio, XX Settembre, Villaggio Olimpico, San Lorenzo ed Eroi, la cui popolazione giovane è intorno al 22%, e i quartieri periferici, dove la percentuale è ben maggiore. In particolare, i quartieri esterni o prossimi al GRA a est (Sant'Alessandro, Lunghezza, Borghesiana, San Vittorino, Barcaccia), sud (Vallerano Castel di Leva e Porta Medaglia) e nord-ovest (Santa Maria della Pietà) raggiungono valori intorno al 34-35%, con uno scarto fino a 13 punti percentuali rispetto ai quartieri centrali.

Per la quota di anziani con più di 65 anni (in totale 570mila residenti, mappa a destra) i valori più elevati si trovano prevalentemente nella periferia storica a nord (Val Melaina e Conca d'Oro), sud (Don Bosco e Valco San Paolo) e ovest (Eroi, Aurelio Nord e Pineto) con picchi intorno al 29-30%. I valori più bassi si registrano invece nelle zone di recente urbanizzazione a cavallo del GRA, soprattutto nella periferia orientale: Omo (6%), Magliana (a ovest, 8), Sant'Alessandro (8,5), Acqua Vergine e Barcaccia (9).

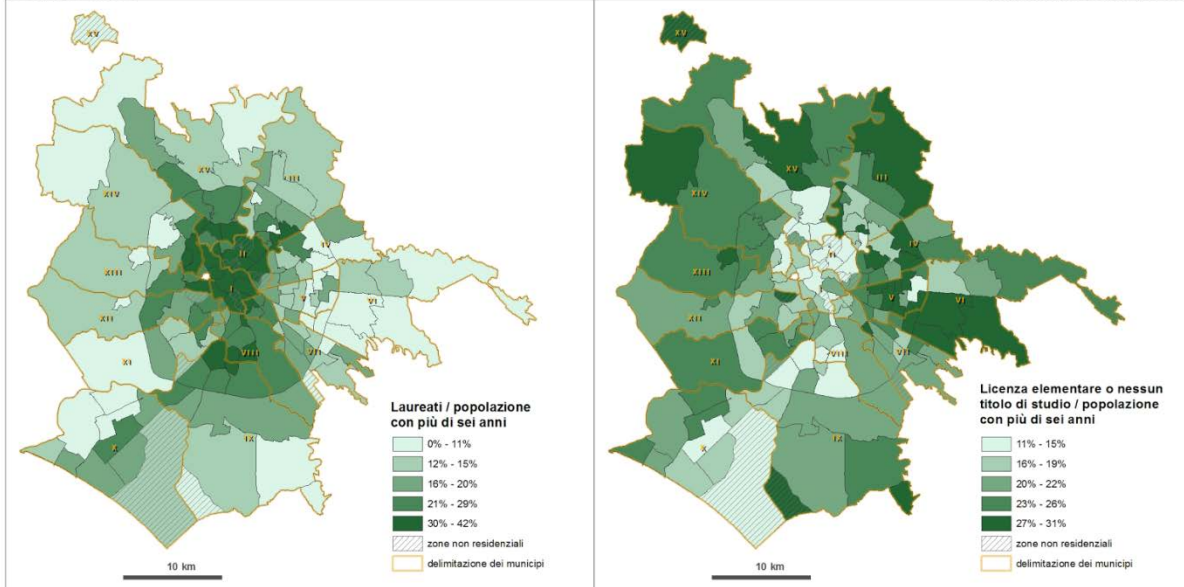
La presenza di "due città" evidenziata nelle mappe viene ulteriormente confermata se si guarda all'età media. Fino a 13-14 anni è infatti lo scarto tra l'età media dei residenti nelle periferie

storiche di Pineto, Aurelio Nord, Villaggio Olimpico ed Eroi (49) e quella nei nuovi insediamenti di Magliana (35), Acqua Vergine, Sant'Alessandro, Omo e Barcaccia (36): una differenza non solo anagrafica ma anche e soprattutto sociale.



5) Le dinamiche e le caratteristiche demografiche condizionano la composizione socio-economica dei diversi quartieri, e in primo luogo [l'incidenza dei titoli di studio](#). L'istruzione è un fattore cruciale nelle opportunità sociali ed economiche delle persone, nonché uno degli indicatori distribuiti in maniera maggiormente diseguale nel territorio urbano. Le distribuzioni di residenti in possesso di laurea e di quelli con licenza elementare oppure nessun titolo di studio sono speculari, e palesano una geografia monocentrica, a supporto dell'idea che, a Roma, la distanza dal centro è anche e soprattutto una distanza sociale. Curiosamente la dimensione dei due gruppi è praticamente identica in valore assoluto, pari a 500mila residenti ognuna.

La percentuale maggiore di residenti con laurea (mappa a sinistra) si trova nei quartieri benestanti a nord e sud: Parioli e Salario (42%), Acquatraversa, Eur e Celio (41). Invece le percentuali sono molto basse nelle periferie esterne o prossime al GRA di Tor Cervara (5,2), Santa Palomba (6), Borghesiana (6,6), Santa Maria di Galeria (7,2) e San Vittorino (7,8). La quota dei laureati ai Parioli (II Municipio) è dunque pari a 8 volte quella di Tor Cervara (IV Municipio). Analogamente la percentuale maggiore di residenti con licenza elementare o nessun titolo di studio (mappa a destra) si registra a Tor Cervara (30,1), Santa Maria di Galeria (30), Tufello (29), Torre Maura (28,2) e Casetta Mistica (28,1). I valori minimi invece ad Acquatraversa (11), Tre Fontane (11,1), Centro Storico (11,7), Eur (11,8) e Grottaperfetta (12,3).

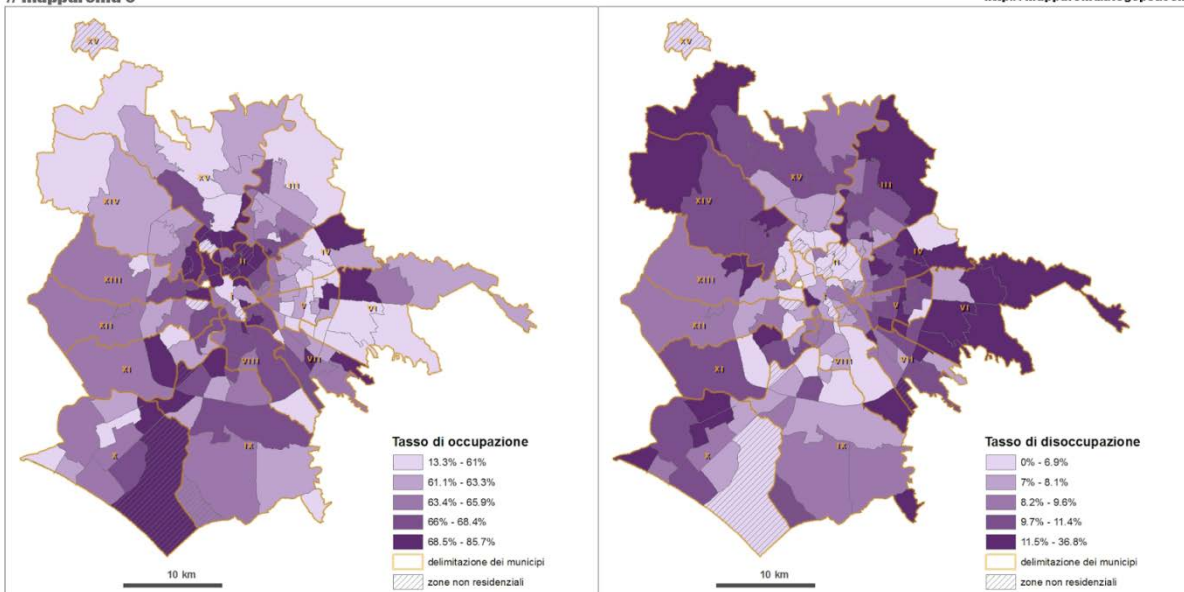


Elaborazione su dati ISTAT - Censimento 2011

LELO-MONNI-TOMASSI 2016



6) Per i tassi di occupazione e di disoccupazione rimane la frattura tra centro e periferia, sebbene maggiormente frastagliata e con alcuni casi particolari. Sono variabili importanti perché essere occupati non significa solo avere la possibilità di produrre reddito, ma anche e soprattutto far parte di una comunità, realizzare se stessi, sentirsi inclusi: per questi motivi le geografie della disoccupazione sono sintomatiche di disagio territoriale. Il Raccordo una volta ancora segna la città come una vera e propria barriera fisica e sociale, ma la disoccupazione insiste soprattutto nel quadrante est della città (Municipi IV, V e VI), un'area territoriale ben conosciuta per le sue problematiche socioeconomiche. Il dato di Acilia e Ostia Nord sembra poi spiegare ancora meglio di tante altre analisi i problemi del litorale romano.



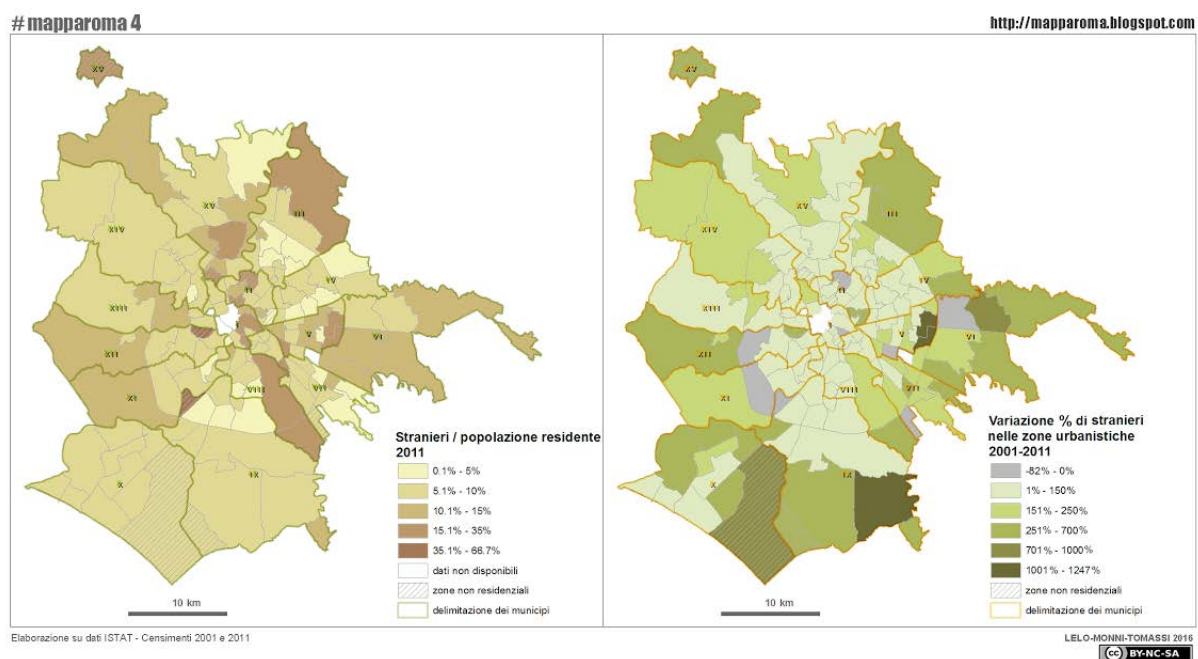
Elaborazione su dati ISTAT - Censimento 2011

LELO-MONNI-TOMASSI 2016



Per il tasso di occupazione (mappa a sinistra) tra Santa Palomba (53,8%) e Magliana (76,6) la differenza è di oltre 20 punti percentuali. Tra i quartieri con maggiore partecipazione alla forza lavoro, prima ancora delle zone tradizionalmente benestanti di Roma nord, emergono i quartieri di nuovo insediamento a cavallo del GRA dove sono andate ad abitare famiglie giovani in cui entrambi i componenti lavorano, in maniera più o meno stabile o precaria: oltre alla già menzionata Magliana, Malafede (74), Acqua Vergine (73) e Lucrezia Romana (72). Invece i tassi di disoccupazione (mappa a destra) a Tor Cervara (17%), Tufello, Santa Palomba e Tor Fiscale (14), San Basilio, Torre Angela e Ottavia (13) sono tre volte quelli dei quartieri più ricchi come Parioli, Pineto e Tor di Quinto (5), Navigatori e Salaria (5,5), Prati ed EUR (6), ma anche di una zona composita come Magliana (5,6).

7) [La presenza degli stranieri in città](#) è un "tema caldo" delle recenti campagne elettorali, ma in realtà non emerge una particolare concentrazione in quadranti specifici della città, né in zone caratterizzate da acuto disagio socio-economico, e neppure le consuete fratture tra centro e periferia osservate per le altre variabili. Se guardiamo alle distribuzioni per paese di origine emergono tuttavia alcune caratteristiche ricorrenti: gli europei (la maggioranza sono rumeni) vivono soprattutto in periferia per ragioni economiche, mentre asiatici e africani più in centro, tra cui i filippini spesso nelle case dove svolgono lavoro domestico in quartieri benestanti, i cinesi e molti africani vicini alle loro attività commerciali nei pressi di Termini e all'Esquilino.



La maggiore incidenza di stranieri rispetto alla popolazione residente (mappa a sinistra) si registra in quartieri molto diversi tra loro: come logico aspettarsi Esquilino (21%) e Quadraro (18), ma anche le aree benestanti e poco popolate di Grottarossa Ovest (23) e Appia Antica Nord e Sud (20-21), nonché zone periferiche più disagiate come Casetta Mistica e Omo a est (21-24), Tor San Giovanni a nord (18) e Tor Fiscale a sud (17). La minore quota di stranieri, inferiore al 4%, è tipica invece di quartieri della periferia storica o anulare, con prevalenza di case popolari o alloggi costruiti da cooperative ed enti: a nord Serpentara (2,9), a est Tiburtino Sud (2,5) e Tor



Tre Teste (2,3), a sud-est Osteria del Curato (2,7) e Barcaccia (3,6), a sud Grottaperfetta, Torrino, Laurentino e Cecchignola (3-3,6).

La variazione percentuale tra i due censimenti 2001 e 2011 (mappa a destra) mostra in generale una crescita nel numero degli stranieri da 98mila a 224mila in 10 anni. Vediamo aumenti notevoli, superiori al 1000% (ossia un incremento di 10 volte) in alcuni quartieri poco abitati, come i già menzionati Casetta Mistica e Omo a est, e Porta Medaglia a sud. Inoltre aumenti prossimi o superiori al 500% (ossia un incremento di 5 volte) a Settecamini, Lunghezza, San Vittorino e Barcaccia (a est), Malafede (a sud) e Pantano di Grano (a ovest). Vi sono state invece riduzioni nel numero degli stranieri, tra 2000 e 2011, a Celio, Acqua Vergine, Magliana e Pisana.

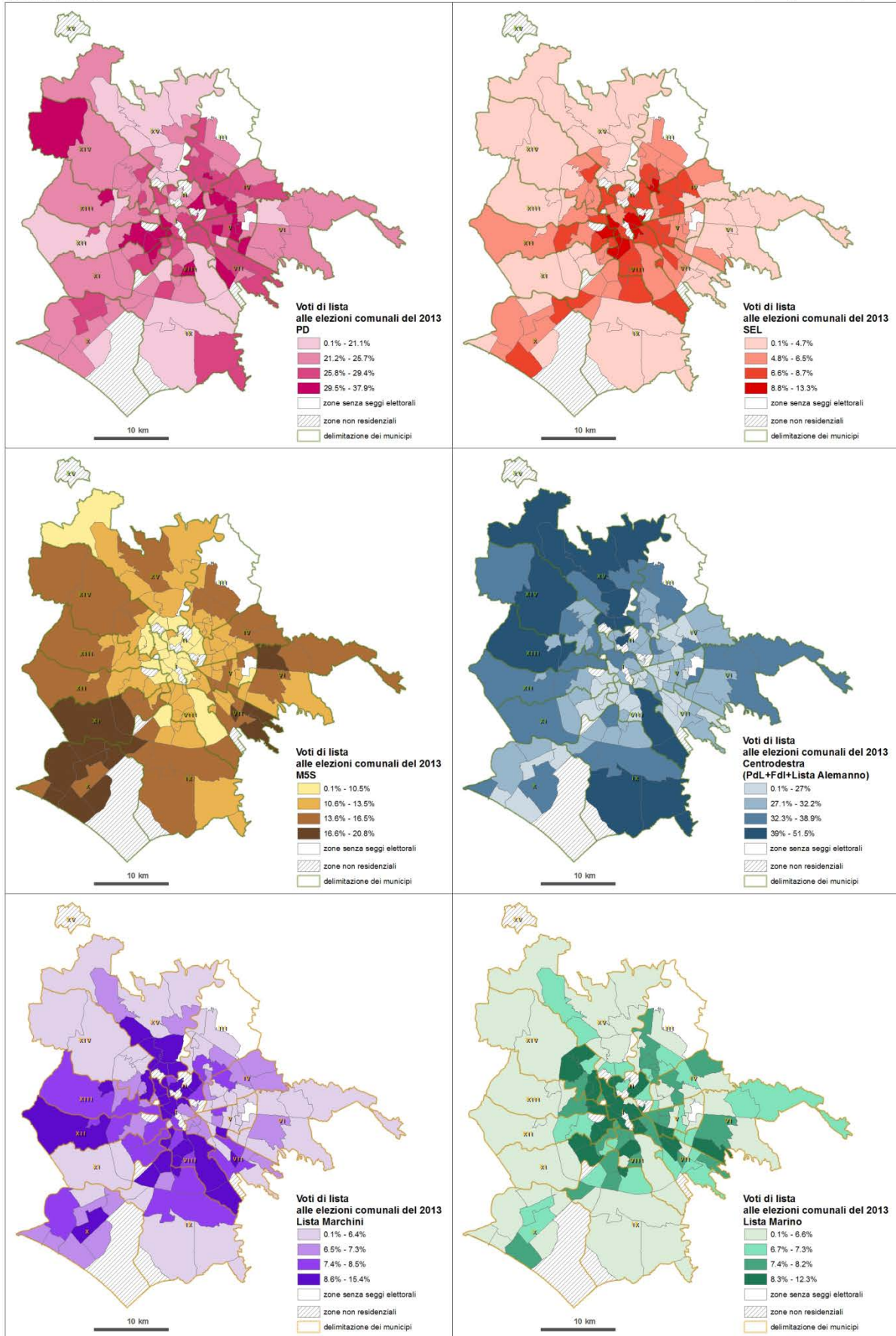
**8)** L'analisi di vari aspetti socio-economici e demografici della città permette di comprendere meglio i fattori dietro ai [risultati delle ultime elezioni, quelle per il Comune nel 2013](#), quando Marino vinse al ballottaggio contro Alemanno. Arriviamo così al cuore della campagna elettorale in corso, sebbene il contesto politico attuale sia molto diverso e articolato rispetto a due anni fa. Abbiamo scelto quindi di rappresentare sulle mappe non i voti per i candidati sindaco, ma i voti di lista ottenuti al primo turno dai principali partiti, intorno ai quali anche nel 2016 sta ruotando la campagna elettorale.

L'analisi per quartieri mostra che il voto per alcuni partiti è proporzionale alla distanza dal Campidoglio, poiché il centrosinistra (soprattutto il PD, ma anche SEL) raggiunge i risultati migliori al centro e nella periferia storica, mentre ottiene il minimo fuori dal GRA, e viceversa per il M5S, il cui messaggio fa maggiore presa nei quartieri più esterni e si indebolisce man mano che ci si avvicina al centro. Il consenso per il centrodestra si mantiene invece maggiormente concentrato sul territorio, in particolare nella tradizionale roccaforte del XV Municipio.

Per il PD (mappa in alto a sinistra) le zone col maggiore consenso sono Testaccio (38%), Tor Tre Teste (35), Tiburtino Sud, Torre Maura, Quarto Miglio e Grottaperfetta (32), Trastevere, Casilino e Tiburtino Nord (31). Ottiene invece i risultati peggiori sia nei quartieri benestanti come Parioli e Appia Antica Nord (17), e in quelli a nord (Tor di Quinto, La Storta, Prima Porta, Farnesina e Acquatraversa 17-19), sia nella nuova periferia est di Acqua Vergine (18).

SEL (mappa in alto a destra) mostra un andamento simile al PD, ovviamente su valori assoluti inferiori, poiché raggiunge i migliori risultati, prossimi o superiori al 10%, in centro (Testaccio, Trastevere, Celio, Esquilino) e nella periferia storica a est (San Lorenzo record con 13,3), nord (Monte Sacro e Saccopastore) e sud (Garbatella, Ostiense e Valco San Paolo). Il minimo del 2-3% si registra nei pressi o fuori dal GRA, a nord (Settebagni e Aeroporto dell'Urbe), est (Tor Cervara, Borghesiana, San Vittorino), ovest (Boccea) e nord (Santa Cornelia, Prima Porta e Cesano).

Per il M5S (mappa al centro a sinistra) valgono considerazioni opposte a quelle del centrosinistra, con il massimo raggiunto fuori dal GRA a est (Acqua Vergine 20%, Romanina 18), a ovest (Magliana 20) e soprattutto nel X Municipio di Ostia: Malafede (21), Castel Fusano, Ostia Antica e Infernetto (19), Acilia Sud e Nord e Ostia Sud (18). Al contrario, i risultati peggiori, inferiori al 10%, sono ottenuti nei quartieri centrali e benestanti a nord e sud, in particolare Parioli (6), Farnesina e Tor di Quinto (7), Centro Storico, Aventino e Medaglia d'Oro (8).



Elaborazione su dati Roma Capitale

LELO-MONNI-TOMASSI 2014



Il consenso per le tre liste di centrodestra che sostenevano Alemanno (PdL, FdI e la lista civica, mappa al centro a destra) è stato massimo nella loro tradizionale roccaforte del XV Municipio, con un notevole record a Cesano (51,5%), Prima Porta (48) e La Storta (46), nonché Tor di Quinto, Santa Cornelia e Acquatraversa (42-45), e nel resto della città a Parioli, Appia Antica Nord e Porta Medaglia (43-45). Il minimo è invece raggiunto nel centro e nella periferia storica dove è forte il centrosinistra: San Lorenzo (18), Testaccio (19), Trastevere (20), Ostiense e Tiburtino Sud (22), Gianicolense (23).

Infine, le due liste civiche per Marchini (mappa in basso a sinistra) e Marino (in basso a destra), che avevano avuto un buon risultato nel 2013. La lista Marchini raggiunse il massimo nei quartieri più ricchi della città (Parioli ed Eur 15%, Farnesina e Tor di Quinto 14, Centro Storico 13) e il minimo intorno o fuori dal GRA. La lista Marino seguì invece l'andamento più generale del centrosinistra (Trastevere, Celio e Don Bosco 10-11%), ma ottenendo affermazioni importanti anche in zone più periferiche e disagiate dove PD e SEL ebbero scarsi risultati (Corviale e Giardinetti-Tor Vergata 9-10), oltre ad Aurelio Nord e Pineto (11-12).

Questa geografia "politica", alla luce della geografia "sociale" mostrata in precedenza, consente anche di identificare in maniera abbastanza precisa l'elettore mediano (in termini di età, titolo di studio, posizione lavorativa) delle singole liste. L'elettore "tipo" del centrosinistra vive nei quartieri centrali e semicentrali, ha un'età media elevata, ha una famiglia poco numerosa (o è single), è laureato e occupato. L'elettore del centrodestra, e ancora di più quello dei Cinque Stelle, vive in periferia fuori dal GRA con una famiglia numerosa, è giovane e spesso disoccupato. Tenere conto di queste tendenze elettorali e provare a invertirle è il primo compito che partiti e candidati dovranno affrontare nella campagna elettorale più incerta degli ultimi anni.

#### NOTE METODOLOGICHE

a) L'elevato numero di persone senza fissa dimora con residenza fittizia presso associazioni ed enti (soprattutto a Centro Storico, Trastevere e Torrespaccata) rende gli indicatori sullo status occupazionale e sulla presenza di stranieri in queste tre zone poco significativi della loro effettiva realtà territoriale. Gli indicatori su densità e variazione della popolazione sono invece calcolati al netto delle residenze fittizie.

b) Alcune zone urbanistiche sono non residenziali e scarsamente abitate, perché comprendono aree commerciali e direzionali, ville e parchi, impianti sportivi, spazi archeologici, ospedali, cimiteri. Tali zone nelle mappe sono tratteggiate e i loro dati non sono presi in considerazione ai fini delle analisi.

#### CREDITI

Gli autori, ferme restando le loro responsabilità per i contenuti delle mappe, sono debitori nei confronti del [Croma](#) (Centro per lo studio di Roma dell'Università Roma Tre) e di [Luoghi Idea\(li\)](#) per le elaborazioni, le suggestioni e gli spunti sulle attività di mappatura del territorio romano, che sono state fonte di ispirazione per la nascita del blog.

## SPUNTI BIBLIOGRAFICI

Fabrizio Barca (2015) (cur.): [Mappa il PD di Roma. Relazione finale](#), rapporto di Luoghi Idea(li) per il PD di Roma.

Pasquale De Muro (2013): [Disuguaglianze capitali](#), in Italianieuropei, n. 2/3.

Pasquale De Muro, Salvatore Monni, Pasquale Tridico (2008): [Knowledge-Based Economy and Social Exclusion: Shadows and Lights in the Roman Socio-Economic Model](#), Università di Roma Tre - Dipartimento di Economia, Working Paper n. 91.

Pasquale De Muro, Salvatore Monni, Pasquale Tridico (2012): [L'evoluzione del modello socio-economico romano tra retorica e realtà](#), in Francesco Pompeo (cur.), Paesaggi dell'esclusione. Politiche degli spazi, re-indigenizzazione e altre malattie del territorio romano, UTET.

LASLO Laboratorio di sviluppo locale ed economia sociale (2011): [Benessere e qualità della vita nei municipi di Roma](#), rapporto dell'Università di Roma Tre.

Keti Lelo (2006): [Le «frontiere» dell'urbano](#), in Maria Filomena Boemi e Carlo Maria Travaglini (cur.), Roma dall'alto, Università di Roma Tre, pp. 69-74.

Keti Lelo (2007): [Suburbs and fragmentation patterns: the case of Rome](#), EURODIV Paper, n. 44.

Walter Tocci (2015): [Roma, non si piange su una città coloniale. Note sulla politica romana](#), GoWare.

Federico Tomassi (2013): [Disuguaglianze, beni relazionali ed elezioni nelle periferie di Roma](#), Rivista di Politica Economica, n. 1.

Federico Tomassi (2014): [Tor Sapienza, ovvero com'è difficile fare politica nelle periferie romane](#), articolo per il Centro per la Riforma dello Stato.

Federico Tomassi (2016): [10 questioni della politica romana](#), rassegna per il Centro per la Riforma dello Stato.

**L'articolo è stato pubblicato sul sito web del CRS in due parti: [prima](#) e [seconda](#).**

**Mappe e dati in formato open sono disponibili sul blog [#mapparoma](#).**